

no a porre la fiducia su una legge per la lirica, atto in sé un po' grottesco e che non ha precedenti nella storia parlamentare europea.

I parlamentari del Pd della commissione cultura della Camera, forse più accomodanti di quelli del Senato, si sono riuniti mercoledì in tarda mattinata con il sottosegretario Francesco Giro per valutare le correzioni che riguardano il contratto nazionale, gli integrativi e il turn-over. Giunge una telefonata dalla Presidenza del consiglio: «Dietro front, mettiamo la fiducia». Gli emendamenti infatti obbligherebbero a un nuovo passaggio in Senato, dove lunedì, ultimo giorno a disposizione, non è prevista una seduta: convocandola d'urgenza si teme la mancanza del numero legale. Ma Maurizio Gasparri, capogruppo Pdl in Senato, nega il rischio: altra telefonata dalla presidenza del Consiglio a Giro che – nomen est omen – con un nuovo dietro front riapre la riunione sugli emendamenti.

Siamo alle comiche finali: il tempo perso negli stop-and-go spinge a una seduta notturna senza interruzione, nella speranza di arrivare a votare prima della partita della nazionale di ieri. Ma tra la tenuta dei deputati Idv, botte di sonno e di nervosismo e sui banchi del Governo il ministro Bondi solo, fermo e impassibile come la statua del Commendatore, i lavori sono continuati anche mentre l'Italia incassava tre goal dalla Slovacchia – forte anche di buoni teatri lirici che con questo decreto rischiano di diventare meglio dei nostri.

Alla Scala si va avanti con gli scioperi, sabato prossimo si asterrà dal lavoro l'Orchestra di Santa Cecilia e non suonerà in Vaticano, sarebbe stata la prima volta nella sua storia centenaria. Anche negli altri teatri la temperatura sale: a rischio ci sono le tournée internazionali e le stagioni estive. Recondita speranza: al Senato il decreto si areni nuovamente e i tempi scadano. ♦

Nuove Br: in aula altre minacce a Pietro Ichino

La Corte d'Assise d'Appello di Milano conferma 13 condanne fino a 14 anni e 7 mesi. Un'assoluzione rispetto al primo grado

La sentenza

L.V.

MILANO
politica@unita.it

Il copione della sentenza d'appello nei confronti delle Nuove Brigate Rosse ha seguito la traccia del primo grado con poche varianti. Ieri la Corte d'Assise di Milano ha emesso tredici condanne, infliggendo fino a 14 anni e sette mesi di reclusione per Davide Bertolati e Claudio Latino, leader delle cellule padovana e milanese, entrambi condannati in precedenza a scontare 15 anni. Pene ridotte di pochi mesi anche a Vincenzo Sinisi, ritenuto capo del gruppo torinese, Bruno Ghilardi, Massimiliano Toschi e Massimiliano Gaeta, mentre è stato assolto - perché il fatto non sussiste - l'imputato Federico Salotto, che era invece stato condannato in primo grado.

Anche il copione delle minacce in aula al giuslavorista Pietro Ichino, uno degli obiettivi della formazione eversiva, si è purtroppo ripetuto quasi alla lettera. Dopo la lettura del verdetto, una quarantina di persone, tra parenti e amici degli imputati, ha gridato «Ichino sei un assassino» e intonato slogan in favore della «guerra di classe» e della «rivoluzione». Come era già accaduto alla lettura della

prima sentenza, nel giugno 2009, che aveva anche deciso un risarcimento - ieri confermato - di 100mila euro per lo studioso e senatore Pd, privato dei «suoi diritti e delle libertà fondamentali» e costretto a vivere «sotto un regime di protezione».

Immediata la reazione del mondo politico, unanime nel condannare le minacce dei filobrigatisti e nell'espr-

IL CASO

Ronde, parziale bocciatura della Consulta

La Consulta ha dichiarato parzialmente illegittime le norme del pacchetto sicurezza (2009) con cui sono state istituite le cosiddette «ronde». La Consulta, si legge nella sentenza n. 226 depositata ieri ha «bocciato» in particolare l'articolo 3, comma 40, della legge 94/2009, nel punto in cui parla di impiego delle ronde in «situazioni di disagio sociale». La Consulta ha anche dichiarato non fondate le questioni sollevate da Toscana, Emilia Romagna e Umbria sulla «collaborazione di associazioni di privati cittadini alla tutela della sicurezza urbana». Emanuele Fiano Pd osserva che la sentenza «ribadisce i dubbi di costituzionalità che il Pd aveva sollevato in merito ad una legge politicamente sbagliata»

mere solidarietà al giuslavorista. A cominciare dai colleghi del Partito democratico. «Le parole usate da delinquenti in un tribunale che li stava giudicando per accuse di terrorismo e associazione a delinquere, sono il segno di una disperazione intellettuale e di una viltà umana che non ha eguali» ha affermato Anna Finocchiaro, presidente del gruppo Pd a Palazzo Madama. «L'ignobile gazzarra di quei 40 filobrigatisti ci richiama alla necessità di mantenere alto il livello dell'attenzione verso il brigatismo che riesce ancora a raccogliere incomprensibili simpatie» ha sottolineato il senatore democratico Achille Passoni.

Non è mancata la solidarietà del presidente di Palazzo Madama, Renato Schifani: «Quanto accaduto è intollerabile e indegno di un paese democratico. Il senatore Ichino è un grande servitore dello stato che ha sempre messo a disposizione le sue altissime capacità professionali per contribuire a rendere sempre più proficuo e trasparente il dialogo tra le parti sociali». Nè quella del governo: «Desidero esprimere la mia più totale solidarietà all'amico e collega Pietro Ichino per le minacce ricevute oggi da personaggi che la storia e il riformismo hanno da tempo definitivamente sconfitto» ha affermato il ministro Renato Brunetta.

Sugli stessi toni Giuliano Cazzola del Pdl: «Gli assassini delle Brigate Rosse hanno ancora una volta minacciato l'amico Pietro Ichino. Sono solidale con lui. Le minacce che riceve sono il segno che le sue posizioni riformiste ed innovative si muovono nel senso giusto». E Giampiero D'Alia dell'Udc: «Quelle scene indegne confermano l'esistenza nel Paese di un pericoloso sottobosco di odio e violenza brigatista che non può essere in alcun modo sottovalutato né derubricato a terrorismo di serie B». ♦

Per la pubblicità su
l'Unità

PK publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
TORINO, Via Marengo 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, Borgo Città Nuova 72, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
AREZZO, via F. Petrarca 4, Tel. 0575.401498
CASERTA, via Giannone 62, Tel. 0823.462311
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
PERUGIA, via Pievaioia 166 F, Tel. 075.5288741
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122

GENOVA, P.zza della Vittoria 11, Tel. 010.5959909
TARANTO, via Cavallotti 90, Tel. 099.4532982
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, C.so Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
ROMA, P.zza Colonna 3666, Tel. 06.69548238
SANREMO, via G. Matteotti 178 Tel. 0184.507223
SAVONA, C.so Italia 20, Tel. 019.8429950
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795
NAPOLI, via Dell'Incoronata 20/27, Tel. 081.4201411
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Le compagne e i compagni della Direzione del Pdc ricordano la serietà, la passione e l'impegno del compagno

CORRADO PERNA

e partecipano al dolore di Manuela e Francesca per la grave perdita

Con amore

Manuela e Francesca

Con immenso dolore annunciano che

ROLANDO MAGNI

non è più con noi. Partigiano, comunista aderì al Pd e fece degli ideali di democrazia, libertà, onestà, coerenza e autonomia di pensiero il fulcro della sua vita. La moglie Luciana, i figli Enrico con Patrizia e Francesco, Antonella con Patrizio e Claudia, Roberta con Marco.